

Semâ

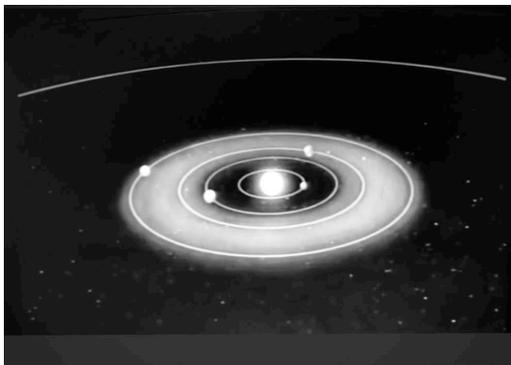
una danza in armonia con i corpi celesti

di Francesca Ferah Dalla Bernardina

Il 17 dicembre si è celebrato a Konya in Turchia, il *Şeb-i Arus*, “La notte del ricongiungimento” o “il giorno delle nozze”, in occasione del 749° anniversario dalla morte di Rūmī¹, il noto poeta mistico, fondatore della confraternita sufi dei Mevlevi, che interpretò la morte come un ritorno alla propria origine, la sua unione con l’amato, il Divino. In questo articolo desidero illustrare alcune delle ricerche che mi impegnano dal 2013, anno in cui mi sono trasferita a vivere a Istanbul in Turchia, dove grazie all’incontro con il Sufi Master Oruç Güvenç² ho conosciuto il Semâ come esperienza di ricerca interiore e come opportunità di studio e di approfondimento.

Premesse “L’Universo primordiale”

Fin dalla formazione del sistema solare, 4,6 miliardi di anni fa, tutto ruotava nella stessa direzione. All’inizio una grande nuvola di gas e polveri orbitava attorno al giovane sole, nel corso del tempo questa materia si è agglomerata formando i diversi pianeti. Oggi tutti i pianeti ruotano attorno al sole e al proprio asse in senso antiorario, come quella nuvola primordiale. Tranne Venere e Urano che ruotano in direzione opposta.³ L’orbita dei pianeti è ellittica e il periodo orbitale è diverso per ciascuno, dal velocissimo Mercurio fino al più lento Nettuno.



E' possibile immaginare questi percorsi circolari come fili che si incontrano in un'unica grande danza, un eterno ballo attorno al Sole.

Anche la visione geocentrica, accettata per circa due millenni fino agli inizi dell'epoca moderna di Niccolò Copernico e di Galileo Galilei, offre lo spettacolo di un'enorme ruota cosmica che gira attorno all'asse terrestre.⁴

¹ Jalāl al-Dīn Moḥammad Rūmī (1207-1273) è uno dei più grandi mistici dell'umanità

² Dr. Rahmi Oruç Güvenç (1948-5 luglio 2017), Sufi Master, musicoterapeuta, etnomusicologo, compositore e poeta, educato al sufismo e onorato con il titolo di Shaykh (significa <<vecchio>> e maestro) in diverse comunità Sufi.

³“The Planets Mondì di Ghiaccio”-Ep. 5-in Onda su Rai Scuola-30 novembre 2022 alle ore 21:10

⁴ Galileo Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, Einaudi Editore, 1970

“Ora, che altro è la Terra che un globo pensile e librato in aria tenue e cedente, il quale, portato in giro in un anno per la circonferenza di un gran cerchio, ben deve acquistar senz'altro motore una vertigine circa il proprio centro, annua e contraria all'altro movimento pur annuo?”
(Giornata terza)

L'intero Universo gira, è una danza cosmica che lascia la sua impronta sulla terra e la simbologia di questa danza sembra essere la trama su cui sono state intrecciate le tradizioni e i riti di moltissimi popoli. Esistono innumerevoli usanze incentrate sul danzare in cerchio attorno a un centro e questo porta a pensare che il modello della danza cosmica sia alla base della natura stessa dell'uomo⁵. La danza del cosmo, che può essere riconosciuta anche come danza della vita, rappresenta il divenire, il continuo e ininterrotto cambiamento, il ricorrente configurarsi dal caos all'ordine, la persistente trasformazione da forme energetiche ad altre, tutto in un processo di evoluzione. Il cerchio è il più antico simbolo sacro, simbolo di unità e di armonia, di perfezione, di contatto con il Divino, col trascendentale, con la forza creatrice della vita. Il movimento circolare è perfetto, immutabile, senza inizio né fine, né variazione.

Semâ, la danza dei dervisci

Una delle più note danze sacre circolari è il Semâ, in arabo Samâ', che letteralmente significa "ascolto". Samâ' ha la stessa radice e riflette le caratteristiche del nome divino As-Samî', colui che tutto ascolta, uno dei novantanove Nomi di Allah. Nel Sufismo il Semâ indica "il concerto spirituale ritualizzato" che può indurre stati di grazia (*aḥwāl*), d'estasi (*wujūd*), o portare a disvelamenti spirituali".⁶ I dervisci della tariqa dei Mevlevi, vestiti con ampie vesti bianche⁷, ruotano velocemente su se stessi e al contempo girano attorno allo Shaykh, il maestro della confraternita. Il rituale è nella sua essenza una danza d'amore sacro nei confronti di Allah, una rinuncia di sé, che porta ad un completo abbandono a Dio.



“Questa danza, altamente emblematica, altamente spirituale, è l’espressione stessa della realtà divina e della realtà fenomenica, in un mondo in cui tutto per sussistere, deve ruotare come gli atomi, come i pianeti, come il pensiero”.

(Gabriele Mandel *Khân*, nell’introduzione al *Mathnawi I*).

La confraternita dei Mevlevi è stata fondata nella metà del XIII° secolo dal noto maestro spirituale e poeta mistico Jalāl al-Dīn Moḥammad Rūmī, conosciuto come Mevlana. Il famoso mistico disse: *ci sono tanti sentieri verso il divino, io scelgo la musica e la danza*.

⁵ Francesco Boer, *Simbologia della Ruota*, 2017, cap. 16, La danza attorno al fuoco

⁶ Jalāl al-Dīn Moḥammad Rūmī, *Mathnawi I*, Konya Kultur A.S., 2005, pag.34

⁷ Nel simbolismo del rituale Semâ i dervisci indossano la veste bianca, *tennure*, che è simbolo di onestà e purezza, e un alto cappello di feltro marrone, *sikke*, che rappresenta la pietra tombale dell’ego.

“Narra la leggenda che un giorno Rumi, dopo la morte di Shams, attraversando la piazza del mercato, udì il suono prodotto dai martelli di fabbri che battevano il ferro sull’incudine (secondo altri commentatori e biografi, si trattava invece di orafi). Su quel ritmo iniziò a danzare girando su se stesso con le braccia alzate verso il cielo, prima lentamente poi in modo sempre più veloce. Si racconta che Rumi avesse danzato per quarantotto ore consecutive e che così fosse stata inventata la danza dei dervisci rotanti”⁸.

Come qualsiasi tipo di *dhikr*⁹ praticato dalle varie Confraternite Sufi, il Semâ è un rito in grado di trascinare in uno stato estatico. Questa danza è simbolo dell’ascesa spirituale dell’anima, che realizza un viaggio mistico, che non può essere compreso con la mente, ma può essere sentito con il cuore: l’essere si dissolve in Dio per poi ritornare sulla terra. Il derviscio, chiamato anche *semazen*, ruota in senso antiorario ipnotico facendo perno sul piede sinistro, le braccia sono aperte come ali con la mano destra rivolta verso il cielo pronta a ricevere i doni dell’Onnipotente e la sinistra rivolta in direzione della terra, nel gesto di condividere i regali ricevuti da Dio. Il danzatore diventa così un tramite tra la terra e il cielo, il derviscio ha acquisito il significato di “colui che cerca il passaggio”, che porta dal mondo materiale ad un differente mondo spirituale. “Lo scopo dei danzatori non è quello di perdere coscienza tramite la danza, ma di glorificare Dio con la ... danza, che come un pianeta che ruota, attrae la realtà divina a quella tangibile. In questa manifestazione di lode si fondano: la *mente*, dove risiedono saggezza, conoscenza ed intelletto, il *cuore*, sede delle emozioni dove musica e poesia trovano la loro dimora, ed infine il *corpo*, che attraverso l’atto del girare mette in moto la vita stessa, collegati tra loro sia a livello ideale sia nell’azione, come mai in nessuna altra tradizione o cerimonia.¹⁰ Questa danza raccoglie in sé un esercizio spirituale interiore, che consente di mantenere un equilibrio che è fisico ed emotivo: un traguardo che è possibile raggiungere solo dopo aver maturato un’esperienza che può richiedere anche degli anni.

*“Chiese quindi il re: «Qual’è il segreto della danza circolare dei mawlawi?»
Quello rispose: «Per quanto riguarda i suoi segreti, ecco quello che potrebbe bastare: occorre che tu vada da dove sei venuto.»*

E aggiunse ancora: « È il segreto dell’origine e del ritorno.»“

L’origine è il centro, il Benamato a cui tende l’amore mistico.

“Il Samā’ è fatto per l’unione con il Benamato.

*Quelli che hanno volto il viso verso la qibla,
per loro è il Samā’ di questo mondo e di quell’altro
E più ancora quel cerchio dei danzatori nel Samā’*

⁸ Giuliana Colella, *Rumi Dialogo con l’Universo*, Edizioni Mediterranee, 2014, pag. 31

⁹ Il termine dhikr o zikr (ricordo, invocazione, ripetizione del nome di Dio) indica una pratica mistica islamica, propria delle confraternite sufi, basata sulla recitazione o cantillazione corale o individuale, silente o sonora, di formule sacre e devozionali, accompagnata o meno da movimenti corporei.

¹⁰ Erika Mattio, *Pecore e Zafferano, Memorie di viaggio in Iran*, Herkules Books, pag.197

*che roteano e che hanno in mezzo a loro la loro propria Ka'ba.”*¹¹

Il Semâ è un modo per purificarsi, un viaggio verso la nostra parte interiore, per ritrovare la nostra essenza. Durante il Semâ non si percepisce né il tempo né lo spazio. Si gira in direzione del cuore e anche la direzione del corpo va da destra verso sinistra.¹² *“Lo psicologo Carl Gustav Jung individuò nella rotazione antioraria un movimento verso l'interno, e nel senso opposto un allontanamento dal centro”*¹³: *“Il sacerdote fa con il turibolo un triplice segno di croce sui doni sacrificali e traccia per tre volte un circolo, due volte da destra a sinistra (nel senso opposto a quello delle lancette dell'orologio, il che, dal punto di vista psicologico, corrisponde a una circumambulatio¹⁴ verso il basso, cioè a un movimento nel senso dell'inconscio) e una volta da sinistra a destra (nel senso delle lancette dell'orologio e, dal punto di vista psicologico, nel senso della coscienza).”* (Carl Gustav Jung, *Il simbolo della trasformazione nella messa*, 1954).¹⁵



Nell'Islam esiste il maestoso rito del Ṭawāf che consiste in sette giri di circumambulazione, in senso antiorario, attorno alla [Ka'ba](#), che è uno dei rituali obbligatori del Haij.

Il Sufismo, l'aspetto più mistico dell'Īslâm, ha dei valori universali focalizzati sull'accettazione, sul rispetto reciproco e sull'amore, sulla tolleranza e sulla condivisione. Personaggio di spicco per la comprensione dell'etica sufica è proprio Jalâl âlDîn Rûmî.

“Di lui il professor Halil Cin, rettore dell'Università Selciukide di Konya, ha scritto: «Rûmî, superando le frontiere religiose del pensiero turco e dell'Īslâm, è simbolo di un amore, di una tolleranza e di una pace indirizzati a tutta l'umanità. Trova la fonte dell'ispirazione nell'Īslâm e nella cultura turca; li esprime ed amplifica, e li offre a tutti senza distinzione alcuna, mentre la maggior parte dei conflitti fra gli uomini deriva appunto dalla mancanza

¹¹ Francesco Boer, *Simbologia della ruota*, Selz 2017, pag. 110

¹² Dall'intervista che ho fatto nel 2018 a Kanikey Güvenç, la figlia del Sufi Master Oruç Güvenç, durante i “3 giorni e 3 notti di Semâ” a Alisler Yurdu, Armutlu in Turchia.

¹³ Francesco Boer, *Simbologia della ruota*, Selz 2017, pag. 112

¹⁴ La circumambulazione è un gesto di base sul quale sono costruiti i rituali di molte religioni, associazioni e culti, dall'induismo fino alla massoneria. Nella maggior parte di questi riti, il fulcro attorno a cui ruotano i devoti corrisponde ad un oggetto da onorare, una manifestazione del sacro in qualche modo simile ad un centro di gravità.

¹⁵ Francesco Boer, *Simbologia della ruota*, Selz 2017, pag. 112

d'amore, dall'egoismo, dal fatto che non è dato alla persona umana il valore che merita».

Il messaggio di Rûmî trova veramente l'ambito universale nella quartina che leggiamo all'ingresso della Mevleviyya di Konya:

«Vieni, vieni, chiunque tu sia vieni.
Sei un ateo, un idolatra, un pagano? Vieni.
Il nostro non è un luogo di disperazione,
e anche se hai violato cento volte una promessa... vieni»¹⁶

Concludo questo articolo riportando le parole del Sufi Master Oruç Güvenç in merito ai valori universali del Sufismo, che si possono ascoltare nel documentario "Meleklerin Sesi-Sound of Angels", realizzato nel 2014 durante i 99 giorni e 99 notti di Semâ nel Rasim Mutlu Cultural Center a Gokcedere in Turchia: *"Queste emozioni sono ciò di cui hanno bisogno oggi le persone, perché dopo aver progredito così tanto nel mondo materiale, hanno iniziato a soffocare in questo e a perdersi. Il Sufismo d'altro canto aiuta le persone nel cammino per raggiungere la luce interiore poiché il Sufismo pone l'anima sopra ogni altra cosa.....Ecco perché, per il percorso pieno di luce, centinaia di persone vengono nei luoghi, in cui viene praticata questa comprensione."*¹⁷



Ph: Ezio Mereghetti

Il Maestro Sufi Oruç Güvenç, scomparso il 5 luglio 2017, ha usato spesso l'immagine della "carovana": la carovana di musicisti, di ricercatori e danzatori continua a vivere nel mondo con la forza della musica, delle canzoni della steppa, della danza degli sciamani e dei dervisci, della poesia mistica di Rumi e delle sacre canzoni (Ilahiler) dei Sufi. La moglie del maestro Sufi, Azize Güvenç ha chiesto a Francesca Ferah di far parte di questa carovana e di far rivivere la tradizione Sufi in Italia e nel mondo.

¹⁶ La danza dei dervisci giranti (il Semâ dei Mevlevi), Conferenza del Prof Dott Gabriele Mandel, Comune di Pistoia, Sala Sinodale - martedì 6 luglio 1999
www.puntosufi.it

¹⁷ "Meleklerin Sesi - Sound of Angels" di Güvenç Özgür, 26 feb 2017
Documentario dei 99 giorni e 99 notti di Semâ. Il documentario è il prodotto di un lavoro collettivo cercando di impiegare un linguaggio simbolico caratterizzato dalle maniere di Mawlawiya, che creano ponti sui valori umanitari.

Francesca Ferah Dalla Bernardina

Ricercatrice Sufi, danzatrice e ideatrice di Soul Circle.

L'incontro tra Oriente e Occidente fa parte della sua vita da sempre e questa sua consapevolezza l'ha portata molto a viaggiare tra i due mondi. Nel 2013 si trasferisce a Istanbul, ponte tra Oriente e Occidente, dove incontra nel 2014 il Sufi Master Oruç Güvenç. Nel 2014, durante i 99 giorni e 99 notti di Semâ in Turchia, Il Sufi Master Oruç Güvenç ha donato a Francesca il nome Sufi Ferah, che significa "tranquillità". Guardandosi indietro Francesca scopre che questa danza è sempre stata parte di lei, a partire dalle sue origini: la madre è della Bosnia ed Erzegovina, di un villaggio vicino a Mostar, dove esiste il Blagaj Tekija, un antico Monastero Derviscio risalente al periodo dell'Impero Ottomano.

www.soulcircle.it

facebook: Francesca Ferah Sufi Dancer, instagram francesca_ferah_soulcircle